



Giornata dell'educazione assicurativa
Parlare per crescere, dialogo con le scuole

Intervento del Presidente dell'IVASS
Luigi Federico Signorini

Roma, 11 ottobre 2021



I V A S S
ISTITUTO PER LA VIGILANZA
SULLE ASSICURAZIONI



Buongiorno e benvenuti alla terza Giornata dell'Educazione assicurativa.

Oggi siamo insieme alla dott.ssa Maria Bianca Farina, Presidente dell'ANIA, alla Prof.ssa Annamaria Lusardi, Direttrice del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (Comitato EDUFIN) e al dott. Stefano Santin, membro del Comitato EDUFIN in rappresentanza delle Associazioni dei Consumatori; sono con noi anche alcuni studenti delle scuole secondarie superiori che tra poco saranno i protagonisti di questo evento.

Oggi, per essere cittadini in modo attivo e partecipe, sono indispensabili competenze nuove: digitali, finanziarie, assicurative.

Cultura assicurativa e cultura finanziaria sono strettamente collegate. Riguardano entrambe settori in cui i dettagli tecnici sono complicati, ampie le asimmetrie informative, e i meccanismi delle scelte razionali a volte possono apparire controintuitivi: tutti elementi che, come spesso ripetiamo, rendono necessario rafforzare i programmi di educazione dei consumatori, per evitare che essi siano esposti al pericolo di compiere scelte non sufficientemente coerenti con le proprie esigenze o con il proprio atteggiamento verso il rischio.

Può sembrare banale dirlo, ma oggi il mondo è davvero, in un senso molto pratico e concreto, più complesso che in passato. La tecnologia cammina instancabilmente e la digitalizzazione permea ormai tutte le attività umane. Essa porta con sé grandi benefici in tutti i campi, aprendo possibilità fino a ieri impensabili; ma comporta anche la necessità di imparare come sfruttarla, e di stare attenti ai rischi che si corrono. Questo vale anche per il mondo della finanza, di cui il sistema assicurativo è una parte. E vale naturalmente per le autorità di vigilanza sul settore finanziario e assicurativo, che devono fare i conti con la necessità di mettere in grado il consumatore di sfruttare la tecnologia in modo consapevole.

Tanto noi quanto i consumatori abbiamo dunque bisogno di strumenti diversi da quelli che bastavano in passato. Ci serve una "cassetta degli attrezzi" un po' più pesante di quella dei nostri nonni o bisnonni. Tutti sanno che oggi non basta saper leggere, scrivere e far di conto per integrarsi nella società.



Se mi consentite il paragone, l'evoluzione dei prodotti finanziari e assicurativi ricorda l'evoluzione che avvenne qualche generazione fa nel campo dei mezzi di trasporto privato. Non serviva la patente per condurre il carro dei buoi (so che vi sembrerà che io parli di preistoria, eppure chi ha la mia età ha fatto in tempo a vederli: erano ancora una cosa normale quando io ero un ragazzo). Per l'automobile, invece, la patente è indispensabile. Essa ci porta ben più lontano dei carri dei contadini, o delle vetture a cavallo, con una velocità e una comodità ben maggiori. Ma bisogna saperla usare; bisogna conoscere le regole che ne disciplinano l'uso; bisogna conoscere i rischi che quest'uso comporta, per evitarli.

Il mondo è più complicato di quello dei nonni e bisnonni: ci offre infinitamente più benessere, ma richiede che ci attrezziamo in modo adeguato. Voi lo capite benissimo; anzi so bene che i ragazzi, la generazione digitale nativa, sono molto più abili, consapevoli e disinvolti, rispetto a noi che sediamo su questo palco, nell'uso dei servizi che la tecnologia offre. Ma altre cose non si imparano così, facilmente, per abitudine e imitazione; ci vuole un impegno più specifico e attento. Vi garantisco che è un impegno che, col tempo, sarà ripagato.

Che cosa può aiutarci?

Sicuramente l'istruzione, il primo elemento, l'elemento fondamentale del capitale umano. Però sono necessari diversi tipi di capacità: conoscenze, certo; qualche riflessione non banale su alcune questioni di concetto, ed esempi su come sfruttare queste riflessioni in concreto; ma anche la consapevolezza di certi aspetti cognitivi che contraddistinguono ciascuno di noi, come la motivazione o l'atteggiamento verso il futuro, e delle trappole che essi possono comportare se non siamo accorti. Ognuno di noi è diverso sotto questi aspetti, ed è bene che sia così; è importante però acquisire consapevolezza delle proprie esigenze, delle distorsioni cognitive che spesso rendono più difficile prendere una decisione razionale, che ci rendono a volte sensibili, al di là di quanto vogliamo, al modo in cui sono presentate le alternative, a ciò che ci viene detto e a ciò che ci viene taciuto.

È a questo insieme di capacità che ci riferiamo quando parliamo di educazione finanziaria e assicurativa. Capire certi concetti e imparare ad applicarli serve nel campo delle decisioni finanziarie; è altrettanto importante nella vita che saper navigare su Internet o guidare un motorino o, domani, un'automobile. Prendiamo decisioni economiche e finanziarie in continuazione, a volte senza neanche pensarci. Questo vale non solo per le decisioni individuali: anche la gran parte delle decisioni sociali e politiche hanno una dimensione economica molto rilevante, su cui è bene saper riflettere con un minimo di cognizione di causa.



Possedere una buona cultura assicurativa e finanziaria non significa diventare consulenti o esperti di finanza e di assicurazioni: allo stesso modo, saper guidare una macchina o una moto non vuol dire essere un tecnico specializzato o un meccanico o un ingegnere. Significa acquisire quelle competenze di base che ci consentono di compiere con maggior fiducia scelte più informate e coerenti con le nostre esigenze; individuare i rischi a cui siamo esposti nei diversi momenti della nostra vita; saper definire le nostre priorità in coerenza con la gestione del nostro bilancio personale e familiare; scegliere il prodotto assicurativo più adatto a proteggere i nostri beni, la nostra salute, il nostro risparmio ponendo le domande giuste al momento giusto.

In termini concreti, occorre anche conoscere il significato dei termini e dei concetti fondamentali in uso: per esempio, per individuare quali sono le clausole importanti a cui prestare attenzione. Serve anche a capire come essere interlocutori consapevoli e (se me lo consente la presidente Farina) agguerriti delle compagnie e degli intermediari: sapere difendere i propri diritti legali e contrattuali; e, cosa importantissima dal punto di vista del consumatore, sapere sfruttare la concorrenza. Significa conquistarsi con l'istruzione la libertà di una scelta informata.

Assicurarsi è una scelta personale e tale deve restare (tranne per i casi, come quello dell'auto o della moto, dove vi è un obbligo di legge, perché l'azione di assicurarsi non serve solo a chi la compie, ma ha ricadute di rilievo anche sul benessere di altre persone). È importante però che la scelta sia fatta con cognizione di causa.

Vi sono alcuni tipi particolari di rischio su cui vorrei soffermarmi insieme a voi, perché sono esempi, che a me paiono interessanti, delle scelte complesse che siamo spesso chiamati a fare, a livello sia individuale, sia collettivo.

Il primo è quello dei cosiddetti rischi catastrofali: terremoti, frane, inondazioni. Questi ultimi due sono legati al cambiamento climatico. Della necessità di intervenire in questo campo, il mondo fortunatamente sta prendendo sempre maggiore coscienza (come forse saprete, il G20, quest'anno sotto la presidenza di turno dell'Italia, ha dato un forte impulso a questi temi). Ma anche se si può lavorare per prevenirli e ridurli, nessuno di questi rischi può essere completamente eliminato. Qual è il modo migliore per affrontarne le conseguenze? La risposta è probabilmente una combinazione di azioni pubbliche e di assicurazione privata. Non parlo qui delle regole preventive, come per esempio la normativa antisismica, intese a ridurre il rischio, che sono ovviamente necessarie ma non possono eliminare del tutto il problema. Parlo di quello che succede quando, nonostante ogni precauzione, il rischio si materializza; in altre parole, come se ne possono alleviare le conseguenze.



I V A S S
ISTITUTO PER LA VIGILANZA
SULLE ASSICURAZIONI



In Italia l'assicurazione contro i rischi catastrofali non è molto diffusa rispetto ad altri paesi che di tali rischi soffrono. Da noi si tende soprattutto a contare sull'intervento pubblico a posteriori: succede un evento catastrofico – purtroppo ogni tanto succede – e il governo, il parlamento decidono di stanziare una certa quantità di fondi, di compiere un certo tipo di interventi. Il più grande vantaggio dell'intervento pubblico, a carico della fiscalità generale, è che esso incarna un principio di solidarietà: se c'è un terremoto in un certo luogo, il ristoro dei danni in qualche modo, in qualche misura, è posto a carico di tutti. Lo svantaggio è che l'intervento pubblico, per sua natura, non può che essere incerto nel se, nel quanto, nel quando, nel come; che difficilmente riesce a essere ritagliato sulle specifiche caratteristiche di ogni danno, sulla perdita sofferta da ciascun individuo, da ciascuna famiglia; e che a volte è caratterizzato da ritardi e inefficienze di tipo attuativo.

Un'alternativa è l'assicurazione privata, caratterizzata da una maggiore prevedibilità e granularità della protezione offerta, cioè da una più diretta corrispondenza con i danni subiti dall'assicurato. Essa può anche ristorare danni che sono catastrofici per i singoli ma non per la collettività (per esempio un'occasionale inondazione locale), e che quindi sfuggirebbero probabilmente a un ristoro pubblico generalizzato. Ha un altro non trascurabile vantaggio: può essere meglio calibrata, ex ante, sulle azioni preventive messe in atto da ciascuno. Come la 'scatola nera' per le auto consente di commisurare il premio RC auto all'effettiva rischiosità dello stile di guida del conducente, premiando i più prudenti e penalizzando i più spericolati (e quindi contribuendo indirettamente a ridurre gli incidenti), così è possibile commisurare il costo dell'assicurazione contro danni da inondazione o da terremoto (il 'premio': torneremo su questa nomenclatura) all'effettiva rischiosità del singolo immobile e alle azioni messe in atto dal proprietario per ridurla. Ma in compenso, niente solidarietà: chi vive in una zona sismica, in una logica puramente privatistica, paga molto di più per assicurarsi dai danni del terremoto di chi vive altrove.

È giusto? Molti concorderebbero che, per questa e altre ragioni su cui sarebbe troppo lungo soffermarsi, la soluzione da preferire è una combinazione dell'assicurazione privata e del ristoro pubblico, incluse forme di solidarietà di tipo fiscale. Sta alla società, attraverso i propri organismi rappresentativi, decidere il giusto modo di combinare le diverse esigenze. Ma per prendere una decisione collettiva sul sistema preferibile, e poi per farlo funzionare in modo migliore anche tramite le scelte individuali, è importante comprendere la forma che i rischi assumono (per esempio imparare a ragionare correttamente su probabilità e distribuzioni statistiche: anche questi sono concetti da approfondire), e capire bene quali sono gli strumenti disponibili per mitigarli. In una parola, anzi due: educazione assicurativa.

Mi accorgo che parlando di questo tipo di rischi ho già preso molto tempo. Farò quindi solo un cenno più breve a un altro insieme di rischi, sempre più importanti per la loro crescente rilevanza sociale, per fronteggiare i quali una comprensione dei meccanismi sottostanti a eventi aleatori (altra parola da mandare a mente) è essenziale. Mi riferisco ai rischi legati ai cambiamenti demografici, in particolare l'invecchiamento della popolazione: a essa sono legate per esempio le forme di assicurazione sulla vita (in specie la previdenza integrativa), l'assistenza in caso di perdita dell'autosufficienza, il ristoro delle spese legate alla salute.

In questa categoria un esempio importante è proprio quello della previdenza. L'invecchiamento della popolazione ha un forte impatto sulla sostenibilità del sistema previdenziale pubblico. Il nostro sistema pensionistico, creato originariamente in tempi in cui la speranza di vita era ben minore di oggi, sarebbe diventato del tutto insostenibile per la collettività dei contribuenti se non si fossero fatte radicali riforme. Se ne sono invece fatte, di riforme, più d'una, nell'arco degli ultimi venticinque anni. Lo Stato oggi garantisce a tutti un minimo sicuro, a seconda delle contribuzioni versate nell'arco della vita; ma chi vuole prepararsi una vecchiaia più agiata dovrà prendere in considerazione anche forme di assicurazione diverse. Il contenimento della parte pubblica delle pensioni significa dunque un maggior ruolo per la previdenza integrativa, a livello di categoria o individuale. È bene comprendere tutto questo e le sue implicazioni.

Perché ve ne parlo? Perché è importante pensarci da giovani. Più presto si comincia, meno è gravoso, anno dopo anno, il costo di provvedersi di una rendita aggiuntiva per l'età avanzata, piccola o grande a seconda dei propri desideri e delle proprie disponibilità. Anche in questo caso, è importantissimo capire che tipo di offerte ci sono, come si possono confrontare offerte simili e che cosa veramente interessa di più a ciascuno.

Vi ho fatto solo pochi esempi, tra i tanti che si potrebbero fare, del tipo di riflessioni che è bene compiere, degli strumenti concettuali di cui è bene dotarsi, per sfruttare nel modo migliore le possibilità che un moderno mercato assicurativo può offrire. Prima di concludere questa chiacchierata introduttiva, fatemi però dire due parole sul ruolo dell'Ivass, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni che presiedo, e che è strettamente legato alla Banca d'Italia.

I compiti dell'Ivass sono fondamentalmente due: (1) tutelare la sana e prudente gestione delle imprese di assicurazione; (2) tutelare la trasparenza e la correttezza del loro operato nei confronti della clientela. In altre parole, l'IVASS vigila sulla solvibilità delle imprese e sulla condotta degli operatori assicurativi (imprese e intermediari di assicurazione), con l'obiettivo finale di proteggere il consumatore dei servizi assicurativi.

La vigilanza di tutela è parte integrante della missione dell'IVASS e assorbe una parte rilevante della sua attività. Sono cinque le linee di azione più importanti: la verifica della trasparenza dei prodotti assicurativi e della correttezza delle pratiche di vendita; il controllo sulla puntualità e correttezza del pagamento degli indennizzi; la gestione dei reclami di assicurati e danneggiati contro le imprese assicurative; l'assistenza ai consumatori tramite il centro di contatto telefonico; la promozione della cultura assicurativa che l'Istituto persegue sia attraverso la partecipazione al Comitato EDUFIN, sia con proprie iniziative. L'evento di oggi testimonia l'importanza che l'Istituto assegna a questi temi.

Inoltre, anche noi stiamo arricchendo la nostra "cassetta degli attrezzi": siamo impegnati a far partire l'Arbitro assicurativo, un nuovo sistema, alternativo al giudizio civile, che offrirà una tutela rapida ed economica per la risoluzione delle controversie tra i clienti e le imprese/intermediari assicurativi.

Ci vediamo tra poco per fare due chiacchiere con gli studenti. Non è un esame, sia ben chiaro! (Anche se so che molti di voi si saranno preparati, con i propri insegnanti). È un modo per parlare insieme dei concetti fondamentali dell'assicurazione, ma anche per suscitare la vostra curiosità; e per ragionare insieme a voi e ai vostri insegnanti sulla possibilità che la scuola fornisca anche in questo campo strumenti utili per la vita quotidiana.

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma